
Madre Nazaria: evangelizzatrice di strada

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Una donna semplice, animata da una grande fede e da un grande amore per la Chiesa e per i poveri

A Oruro, centro minerario nel nord della Bolivia tormentato da lotte sociali e politiche, **una donna di piccola statura ma di grande determinazione** all'inizio del novecento annunciava la parola di Dio nelle miniere, nelle carceri, nelle fattorie degli indios, sostenendo le lotte operaie e lavorando per la promozione delle donne. Si chiamava **Nazaria di Santa Teresa di Gesù** (al secolo Nazaria Ignacia March Mesa), fondatrice della congregazione delle suore Missionarie Crociate della Chiesa. È uno dei sette Beati canonizzati il 14 ottobre da papa Francesco. **Nazaria nasce** a Madrid il 10 gennaio 1889. Nel 1905 la sua famiglia si trasferisce in Messico. Sulla nave Nazaria conosce due Piccole suore degli Anziani Abbandonati, che **la colpiscono per la loro semplicità** e successivamente, ai piedi della Vergine di Guadalupe decide di entrare nell'ordine delle Piccole suore. Torna in Spagna per compiere il noviziato a Palencia e, dopo i voti, viene inviata a Oruro. Lì trova una grande povertà materiale e spirituale: un paese non evangelizzato dove non ci sono preti. Essendo **diffusissimi l'ignoranza religiosa e l'analfabetismo tra il popolo**, Nazaria comincia a fare scuola di catechismo e ad organizzare un'associazione di giovani per l'apostolato. Aiuta le persone a rivendicare i propri diritti e fonda il primo sindacato femminile operaio. A Oruro la povertà ha volti diversi perciò, dove c'è fame Nazaria apre mense; dove ci sono orfani e donne sradicate a causa della guerra del Chaco, **apre case di accoglienza e scuole** affinché imparino a leggere. Sono le necessità dei poveri a decidere le opere di quello che sarebbe diventato l'istituto religioso che oggi è presente in ventuno paesi di quattro continenti. Racconta **Maria Jesús De Miguel**, postulatrice della causa di canonizzazione, che Nazaria era una donna semplice, animata da una grande fede e da un grande amore per la Chiesa e per i poveri. **La sua parola preferita era "más", di più, perché voleva sempre dare agli altri qualcosa in più.** Così ha saputo trovare risposte nuove di fronte alle diverse situazioni del suo tempo: il primo sindacato operaio femminile e la nuova Congregazione delle Suore Missionarie Crociate della Chiesa, fondata nel 1926, per il servizio dei poveri, la promozione della donna, l'annuncio della Parola di Dio e la formazione religiosa di bambini e adulti. Nel 1920, dopo un corso di esercizi spirituali incentrati sul Regno di Dio, ha avuto **l'intuizione di fondare una nuova Congregazione**, che doveva essere una «crociata di amore che abbraccia tutta la Chiesa». Nel 1938, è andata in Argentina dove ha dato vita a molte istituzioni in favore delle giovani e dei poveri. Quando si è recata a Roma per l'approvazione dell'Istituto ha confidato al papa Pio XI che desiderava morire per la Chiesa. Il Papa le ha risposto: «Non morire, ma vivere e lavorare per la Chiesa». La postulatrice, spagnola e missionaria crociata, riportando un episodio della vita di madre Nazaria, racconta che quando è andata a Roma per chiedere l'autorizzazione per fondare la nuova famiglia religiosa, le è stato chiesto come fosse possibile fare una tale richiesta senza possedere strutture, come ospedali e scuole. Rispose che **la sua casa erano "las calles", le strade**, e che lì si svolgeva la sua missione tra i poveri. Un'evangelizzazione "callejera", "sulla strada", la sua. Si può dire che Nazaria è stata **un'anticipatrice dell'idea di Chiesa "in uscita"**. Spronava le sue consorelle ad andare in strada e incontrare la gente, annunciando il Vangelo, creando mense per i poveri, case di accoglienza per gli orfani. Alle superiori delle varie case raccomandava sempre di essere materne e di formare le più giovani con il buon esempio. È morta il 6 luglio dopo aver pregato e offerto la sua vita per la Chiesa e ripetuto molte volte alle sue Missionarie: **«State unite, state unite! Lavorate unite; tutte insieme, tutte insieme!»**. Papa Giovanni Paolo II nel 1992 ne ha celebrato la beatificazione e papa Francesco il 14 ottobre 2018 l'ha proclamata santa.